

senza di questioni che, per il bisogno peraltro più che legittimo di considerarne tutte le sfaccettature e le prospettive, a volte finiscono per perdersi, nascoste da troppo altro» (p. 7).

Simone Tulumello
Universidade de Lisboa,
Instituto de Ciências Sociais
[DOI: 10.13133/2784-9643/17496]

Dalla multiculturalità all'interculturalità.

Spazi e strumenti geografici

Nicoletta Varani, Federico De Boni

Milano, McGrawHill, 2020, pp. 374

Lo scaffale
Il concetto di cultura svolge un ruolo fondamentale nell'epoca contemporanea, in quanto chiave interpretativa di una molteplicità di fenomeni connessi all'agire sociale e territoriale dei gruppi umani sulla Terra. Per questo motivo i discorsi sulla cultura sono sempre più frequenti, non solo in ambito accademico, bensì anche nei dibattiti politici e nelle cronache giornalistiche. Il tema è infatti di grande attualità e le posizioni al riguardo sono estremamente variegata. Risulta perciò più che mai utile cominciare dalle fondamenta, ragionando sulle radici del concetto di cultura allo scopo di proporre utili avanzamenti nel pensiero e di proiettare la riflessione sui problemi di oggi e di domani. Non a caso, ormai tutte le discipline sociali hanno acquisito nell'ambito del proprio statuto epistemologico la cultura come concetto chiave, partecipando attivamente al dibattito sulla sua importanza nella società contemporanea. La

geografia (in particolare quella italiana) nel corso del XX secolo ha faticato non poco ad ammettere la cultura nell'ambito della propria sfera di interesse, tuttavia soprattutto negli ultimi decenni ha gradualmente accettato di concentrarsi su di essa, alternando approcci razionalisti e umanistici. Questi ultimi in particolare hanno consentito di evidenziare le potenzialità di un approccio alla geografia dedicato allo studio delle narrazioni, delle rappresentazioni collettive e delle percezioni soggettive relative ai processi territoriali.

Il libro che stiamo presentando in questa sede si inserisce per molti aspetti in questo percorso, anche se propone un leggero scostamento rispetto alle correnti che negli ultimi anni sono andate per la maggiore in Italia. Non si limita infatti a portare argomenti a favore della riflessione sul ruolo cruciale svolto dalla cultura nei processi sociali e territoriali contemporanei, mette così soprattutto in evidenza la necessità di superare la visione monolitica della cultura e spinge il dibattito verso un superiore livello di complessità, sottolineando l'importanza della varietà delle culture e della reciproca interazione costruttiva che le caratterizza, per questo motivo si configura essenzialmente come un manuale di geografia interculturale.

Il testo è fondato su una specifica accezione del concetto di cultura ed è votato essenzialmente a riflettere su di essa ponendo l'attenzione sul suo significato in quanto elemento basilare imprescindibile che caratterizza quelle che, usando un termine ormai desueto ma ancora efficace, potremmo definire come le diverse civiltà del mondo. Seppur con la dovuta cautela con cui oggi si deve usare questa parola, pare utile proporla in questo contesto allo scopo di sottolineare il fatto che questo libro pone il lettore dinanzi alla necessità di tornare a confrontarsi sul significato del confronto tra le civiltà, anche se non per recuperare quell'idea di progresso verso la civilizzazione tanto cara agli illuministi francesi, né tanto-

meno per rivangare pretese di superiorità delle culture avanzate in ambito germanico nel XIX secolo. Al contrario, lo scopo pare essere quello di riportare al centro del confronto (geografico, ma non solo) il concetto di cultura intesa come civiltà per ragionare sui processi di omologazione e polarizzazione che caratterizzano l'epoca attuale, sospesa tra tendenze globalizzanti e chiusure localistiche. Il libro, scritto da Nicoletta Varani e Federico De Boni (con la collaborazione di Enrico Bernardini, Raúl Crisafio, Simone De Andreis, Kristina Mamayusupova, Marina Marengo, Antonella Primi, Camilla Spadavecchia, Sara Tagliati, Elisa Varese e Franco Zappettini), ha il merito di porsi proprio in questa prospettiva, proponendo un importante spunto di riflessione nel dibattito sulla diversità culturale.

Efficacemente evocativo della precisa impostazione teorica adottata nel libro è il titolo "Dalla multiculturalità all'interculturalità", attraverso il quale gli autori chiariscono immediatamente l'intenzione di assumere una prospettiva interculturale allo scopo di muoversi efficacemente nella complessità del reale. La proposta, da questo punto di vista, è di superare il tradizionale approccio multiculturale, il quale, limitandosi a giustapporre le culture, non riesce a favorirne l'incontro, il confronto o lo scambio costruttivo, ma conduce al contrario, frequentemente, a sottolineare le differenze e a esacerbare le occasioni di conflitto potenziale. La prospettiva interculturale viceversa favorisce il dialogo e risulta potenzialmente utile anche nell'ottica della costruzione di percorsi di educazione alla cittadinanza attiva, collaborativa e partecipativa. Seguendo quindi le indicazioni fornite anche dal Consiglio d'Europa nel 2008, il testo propone di assumere una prospettiva interculturale non solo per studiare le culture, bensì anche per favorire l'incontro e lo scambio costruttivo tra gli abitanti di tutte le regioni del pianeta, la cui distanza relativa è sempre più ridotta in virtù dello svi-

luppo tecnico e tecnologico dei mezzi di trasporto e di comunicazione.

I temi appena presentati sono trasversali al volume, anche se è nel primo capitolo che vengono sviscerati in maniera sistematica. Il secondo e il terzo capitolo si concentrano invece su due questioni chiave della geografia culturale tradizionalmente intesa, ovvero le lingue e le religioni. Affrontandole da una prospettiva interculturale, emerge in che modo esse possano essere interpretate come fattori attraverso i quali si costruiscono le identità sociali multiple che caratterizzano la contemporaneità e come connotatori culturali, ovvero come elementi identitari di riferimento per le popolazioni che risiedono in determinati territori. Il quarto capitolo presenta invece un'interessante riflessione "antropogeografica", proponendo una digressione nell'ambito di quella che viene definita come la "geografia etnica". Viene richiamato in questo modo un tema centrale per l'antropologia delle origini, allo scopo di proporre di riflettere su questioni ancora oggi fondamentali, come l'etnocentrismo e il relativismo, soprattutto a fronte della rinnovata centralità assunta dalle questioni migratorie nel dibattito internazionale. Il quinto e il settimo capitolo si concentrano invece rispettivamente sui luoghi e i non luoghi dell'interculturalità. Nel primo caso il focus è sul ruolo dell'interculturalità in ambito urbano, prendendo a esempio città europee e africane per riflettere su vari temi legati all'incontro e al confronto fra le culture nella prassi quotidiana connessa alla vita in città. Il quinto capitolo si conclude inoltre con un'efficace riflessione sul ruolo dell'interculturalità nella didattica e nell'educazione geografica. Il settimo capitolo fa da contraltare a queste riflessioni, sottolineando il fatto che spesso l'interculturalità si pratica e si trova in ambiti (come per esempio il teatro, la fiaba, il cibo), che non sono luoghi nel senso comune del termine, ma che assumono comunque un ruolo chiave come spazi di confronto tra le culture. In questo senso, il capitolo pro-

pone un'inusuale accezione del concetto di non-luogo, per stimolare ancora una volta la riflessione sulla complessità delle dinamiche interculturali contemporanee. Il sesto capitolo infine è dedicato alla presentazione di alcune peculiari pratiche interculturali venutesi a creare in diverse regioni del pianeta. In questa sezione, attraverso un efficace *excursus*, dall'isola di Mauritius ai paesi della cosiddetta Anglosfera, il volume conferma una propria specifica vocazione, presentandosi come un

manuale di geografia interculturale, pur senza volerne assumere del tutto i toni, lasciando in questo modo ampio spazio alla presentazione di casi di studio che sono di fondamentale importanza per stimolare il lettore alla riflessione sul ruolo dell'intercultura nei processi sociali e territoriali contemporanei.

Giacomo Zanolin

Università degli Studi di Genova

[DOI: 10.13133/2784-9643/17497]